



Università degli Studi di Genova
Scuola di Scienze Umanistiche



Associazione Filosofica Ligure

La partecipazione all'evento consente
l'acquisizione di crediti formativi.

Per iscriversi occorre inviare una mail a
Stefania Zanardi (stefania.zanardi@unige.it)
entro le ore 12.00 di Giovedì 25 marzo 2021

SI PUÒ ANCOR OGGI PARLARE DI “UMANESIMO”?

UNA RISPOSTA A QUESTA DOMANDA
VIENE DAL SAGGIO DI
STEFANIA ZANARDI
SULLA STORIOGRAFIA FILOSOFICA DI
EUGENIO GARIN:
UMANESIMO E UMANESIMI.

Gregorio Piaia
(Università di Padova)

presenta:

S. Zanardi, *Umanesimo e umanesimi.*
*Saggio introduttivo alla storiografia di Eugenio
Garin*, FrancoAngeli, Milano 2019

Intervengono:

**Markus Krienke, Simona Langella,
Lauro Magnani, Luciano Malusa,
Stefania Zanardi**

Saluti delle Autorità

Lauro Magnani
Preside della Scuola di Scienze Umanistiche
Università di Genova

Interventi:

Gregorio Piaia
Università di Padova

Simona Langella
Università di Genova

Luciano Malusa
Università di Genova

Markus Krienke
Facoltà di Teologia di Lugano

Stefania Zanardi
Università di Genova

**Giovedì 25 marzo 2021
Ore 16.00
Piattaforma Meet**

La domanda preoccupata di molti studiosi e appassionati sul progressivo calo d'interesse e di "investimento culturale" per il concetto di "umanesimo" entro gli studi e la cultura europea ed in genere occidentale risuona oggi nella cupa atmosfera di contagi insidiosi del morbo "Coronavirus". Entro l'attuale contesto di svalutazione di ogni tipo di sapere che non esibisca l'utilità di migliorare la salute del genere umano e di fornire agli uomini strumenti di possesso sempre più raffinato dell'universo della comunicazione, attraverso la certezza dell'"algoritmo", si sono smarrite le certezze collegate alla stagione unica ed irripetibile dell'Umanesimo che si era manifestata nell'epoca rinascimentale e quella moderna.

Gli *studia humanitatis* hanno costituito il sostegno fondamentale della scuola e della cultura occidentale a partire dalla civiltà greco-romana per arrivare all'Ottocento ed al grande progresso storico-filologico che ha accompagnato lo stesso sviluppo scientifico. Il connubio riuscito, specialmente in area anglosassone, tra progressi delle scienze esatte, sperimentali e gestionali delle industrie ed i progressi della ricerca storica, incentrata sulle "scoperte" della filologia classica, sembrava aver offerto, tra Ottocento e Novecento, terreno di sviluppo paritario, parallelo, alle discipline dette "umanistiche" ed alle discipline dell'ambito "scientifico". Quel connubio, garantito dalla storia stessa dell'umanesimo, nella quale si era manifestato uno scambio fecondo tra filologia, filosofia e scienza, si sta lentamente perdendo e la categoria dell'utilità sta avendo il sopravvento su ogni altra prospettiva. Rigore di calcolo fine a se stesso, applicazioni tecnologiche circolarmente capaci di congiungere il mondo dell'utile e dell'efficacia, hanno reso poco interessante ogni tipo di riflessione che si avvalga del linguaggio nel suo significato di valore, che nel testo delle opere umane e nelle opere d'arte trovi il senso della vita e della ricerca.

L'Umanesimo, con la sua stagione irripetibile e con le sue suggestioni, è stato studiato e approfondito da un pensatore italiano che lo ha portato al massimo grado di comprensibilità e di fruibilità: Eugenio Garin, per lunghi anni professore di storia della filosofia nell'Ateneo fiorentino, storico del pensiero e della cultura, filologo appassionato, esploratore dei tesori dei manoscritti della stagione dell'umanesimo. Garin non ha mai cessato di esplorare la storia dell'umano pensiero dal tardo antico fino al Novecento, avendo iniziato la sua carriera di

studioso da una preziosa monografia sul pensiero di Giovanni Pico della Mirandola (1937), nelle cui pur brevi esperienze vengono compendiate l'antichità, il medioevo, l'Oriente e l'Occidente. Vero promotore di esperienze culturali, studioso assieme solitario e comunicatore, Garin ha guidato generazioni di studiosi, evitando sempre con le sue raffinate ricerche storiche sul periodo umanistico in primo luogo e poi sull'età moderna (a partire dall'opera sua più famosa *Der Italienische Humanismus*, del 1947, poi tradotta come *L'umanesimo italiano*) di sopravvalutare retoricamente la grande stagione dal Trecento al Seicento in cui l'uomo è stato al centro di ogni preoccupazione ed in cui si è esaltata la vita civile come esperienza di autonomia dell'umano, di impegno per una cultura che si facesse vita sociale, esperienza estetica ed insieme linguistica. Garin era convinto di aver fatto parlare i testi umanistici e di aver dimostrato che vita civile e valori retorico-letterari ed estetici potevano unirsi per dare all'uomo una consapevolezza decisiva del proprio orizzonte di vita.

Garin ha lasciato un'ampia quantità di studi e di edizioni di testi, evitando sempre di creare una propria scuola con caratteri di egemonia culturale, pur sentendo su di sé il peso dell'impegno di educare i giovani ad una ricerca storica autonoma da ogni teoreticismo, in grado appunto di seguire le proprietà dell'uomo impegnato nel realizzare se stesso e l'avanzamento dei valori dell'umanità. Esemplare a questo proposito il volume del 1959 *La filosofia come sapere storico*.

L'esperienza di Garin, difensore di una visione della ricerca storica sempre autonoma da paradigmi metafisici ed insieme sempre legata ai valori umani più autentici, è stata seguita con passione nello studio fatto da Stefania Zanardi, la quale si è soprattutto preoccupata di seguire una produzione varia ed insieme ricca di approfondimenti culturali utilissimi alla ricerca storica. Un ricco aggiornamento bibliografico ha completato il suo studio.

L'agile monografia di Zanardi costituisce un interessante passaggio per l'approfondimento di momenti cruciali della stessa carriera di studioso di Garin, soprattutto nella storia della filosofia italiana, è utile per capire la caratteristica dell'umanesimo da Garin studiato e la scelta da lui fatta tra nozioni diverse e fortemente rilevanti di umanesimo come quelle di Maritain, Gilson, Heidegger e Sartre.

La lettura dei grandi lavori di Garin e delle edizioni di testi da lui compiuta rende possibile capire cosa significhi

per lui umanesimo e quale valore irripetibile esso porti avanti. In tal modo si possono prendere le distanze da operazioni di riduzione e d'incomprensione, che oggi purtroppo sono frequenti, ma che si spera non debbano essere vincenti. Infatti la perennità dell'esperienza dell'umanesimo del nostro Rinascimento viene esaltata da Garin con tale finezza da rendere difficile di prescindere da una visione tanto ricca e irrinunciabile.

